

**Zeitschrift:** Treterre : semestrale di Terre di Pedemonte e Centovalli  
**Herausgeber:** Associazione Amici delle Tre Terre  
**Band:** - (2016)  
**Heft:** 67

**Rubrik:** Tegna

### **Nutzungsbedingungen**

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

### **Conditions d'utilisation**

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

### **Terms of use**

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

**Download PDF:** 20.08.2025

**ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>**

# La centrale idroelettrica di Ponte Brolla

Nel numero 65 di Treterre, nella rubrica "com'era com'è", abbiamo pubblicato le foto del "laghetto" di Ponte Brolla in cui si può notare che lo storico bacino di compensazione della centrale idroelettrica non c'è più. Nei numeri 8 e 52 si è parlato degli impianti allora SES adesso AET.

Oggi ritorniamo alla centrale di Ponte Brolla ricordandone la storia attingendo anche agli archivi SES/AET.

## Contesto storico

- 1863 Crollo della volta centrale della chiesa di S. Antonio. Nella disgrazia muoiono 47 persone
- 1868 Un grave alluvione devasta la città e allaga Piazza Grande
- 1872 Nasce l'Ospedale comunale La Carità
- 1874 Collegamento ferroviario con Bellinzona (prime tratte della Gotthard Bahn)
- 1875 Un'associazione privata fonda l'Azienda del gas a Locarno (in particolare per soddisfare le esigenze del costruendo Grand Hôtel); essa viene poi riscattata nel 1905 dalla Città di Locarno
- 1876 Inaugurazione del Gran Hôtel di Locarno
- 1879 Edison inventa la lampadina a incandescenza, destinata a cambiare completamente il mondo
- 1904 Con la Centrale di Ponte Brolla arriva a Locarno, Monti della Trinità, Solduno e Tegna l'energia elettrica
- 1906 Arriva a Verscio (Molini) e a Orselina dove il 1 marzo si apre all'esercizio la funicolare alla Madonna del Sasso
- 1907 La rete di distribuzione si estende a Cavigliano e Intragna
- 1908 La centrale subisce un nuovo ampliamento con l'impianto di altro gruppo trifase da 600 HP.

## L'idea di una centrale idroelettrica a Ponte Brolla

Nella primavera del 1893 due richieste giunsero al Consiglio di Stato tendenti a ottenere la concessione per lo sfruttamento, a Ponte Brolla, delle acque della Maggia: erano quelle del dott. Giuseppe Mariotti e quella della banca Credito ticinese (Locarno). Domande analoghe per lo sfruttamento di altri nostri corsi d'acqua dovevano essere state presentate nel frattempo all'autorità cantonale, poiché, nell'intento di assicurarne uno sfruttamento razionale e garantire convenienti cespiti d'entrata al pubblico erario, il Consiglio di Stato ritenne opportuno sottoporre per approvazione al Gran Consiglio il disegno di legge, accettato il 17 maggio 1894, riguardante l'utilizzazione delle acque dichiarate chiaramente di proprietà del Cantone. Stabilisce, infatti, l'art. 1: «... le acque dei laghi, fiumi e torrenti non possono essere derivate od utilizzate a scopi industriali od agricoli, senza previa concessione dell'Autorità dello Stato». La concessione per lo sfruttamento delle acque della Maggia a Ponte Brolla



fu rilasciata il 19 maggio 1894, ma ad altra richiedente, la città di Locarno, che nel frattempo aveva pur presentato una domanda del genere. I termini stabiliti nell'atto di concessione non furono rispettati. E non si venne, a quel momento, a capo di nulla.

La stessa sorte subì un ulteriore analogo passo fatto dagli associati Stickelberger e Rusca (Basilea/Locarno). Ne seguirono poi altri: il 2 gennaio 1900 fu l'ingegnere Meuli di Lugano che si fece avanti per incarico della Maschinenfabrik Oerlikon; poi, la Società per lo sviluppo delle imprese elettriche di Milano; di nuovo quattro mesi dopo, la città di Locarno che però rinunciò all'impresa; infine, l'ing. Emilio Rusca di Locarno del gruppo Stickelberger, cui nel frattempo s'era unito qualche

privato intraprendente. Nel febbraio 1903 si ebbe la concessione che però già il 29 maggio successivo fu trasferita alla Società Elettrica Locarnese, ora denominata Società Elettrica Sopracenerina. A quel momento era prevista la produzione di 300 HP, ma in seguito s'andò continuamente aumentandone la quantità sino a toccare, nel 1910, i 2400 HP.

La vicenda è ricordata con ulteriori particolari nel fascicolo «Nel XXV anno della Società Elettrica Locarnese in Locarno, 1904-1929» (pag. 8). Vi si legge: «...l'ing. Rusca e Ci. si associavano poi alla Motor di Baden che, nel luglio 1899, aveva chiesto al Cantone di potere derivare le acque della Verzasca ed addivenivano in quello stesso anno alla prima convenzione con Locarno.







La convenzione d'allora prevedeva che la costituenda società avrebbe dovuto intendersi con quella del «gas» circa la privativa della illuminazione pubblica, anzi non escludeva il riscatto di questa da parte della prima. E, poiché si supponeva che l'applicazione in città sarebbe stata al massimo di 200 HP, mentre la forza disponibile poteva ascendere a 3500 HP (Verzasca), non era neppure in modo imperativo stabilito che la sede sociale dovesse fissarsi a Locarno. Inoltre non si sapeva se la forza sarebbe data da Ponte Brolla o dalla Verzasca. Per quest'impianto propendeva infatti la Motor, sia per ragioni tecniche come anche perché, data la sua ubicazione, la centrale di Tenero meglio si prestava a dotare di energia i tre capoluoghi, come in quel tempo si pensava. La convenzione del 1899 non

ebbe seguito: nel 1901 il Municipio ripropose, in unione ai promotori Rusca e Ci-Motor, la domanda di concessione della Maggia che, finalmente, entrò in una fase risolutiva con la regolare istanza ing. E. Rusca del luglio 1902 e l'atto di concessione cantonale del febbraio 1903, cui subingredi la Società nel maggio di quell'anno.

Occorre aggiungere come, prima di arrivare alla convenzione del 1903, il Municipio di Locarno, che di questa importante questione non aveva mai cessato di preoccuparsi, avesse intavolato delle pratiche con Lugano per una eventuale fornitura da parte di quella città, resasi nel 1900 concessionaria dell'impianto sulla Verzasca. Lugano stessa, prima di dar mano all'opera della Verzasca (1904) aveva esaminato la possibilità di servirsi da altra centrale ticinese, Ponte Brolla compresa, il che prova come, in quel primo stadio di sviluppo elettrico nel nostro Cantone, fossero i Comuni titubanti nel provvedere coi loro soli mezzi alla costruzione di impianti che ritenevansi sproporzionati ai bisogni cittadini».

L'impianto di Ponte Brolla fu costruito negli anni 1903-1904; il 15 novembre ebbe inizio la produzione di energia. Il 23 maggio 1906 il Gran Consiglio unificò le tre concessioni; la Società Elettrica Locarnese ebbe il permesso di «trasportare e distribuire l'energia elettrica prodotta a Ponte Brolla in tutto il Cantone».

#### La centrale e le ferrovie regionali

La Società Maschinenfabrik Oerlikon (MFO) costruisce nel 1904 una centrale d'elettricità a Ponte Brolla, per fornire Locarno della nuova energia. Concepita in previsione di rapida espansione, l'impianto era già all'inizio in grado di produrre 500 KW, e questo superava di molto il fabbisogno utile. Nello stesso tempo, durante la progettazione della "Valmaggina" scattò l'idea di utilizzare la corrente elettrica per il funzionamento della nuova linea. Con l'apertura della linea internazionale delle Centovalli nel 1923, si passa in una nuova epoca tecnicamente per la Valmaggina. La Centovallina era elettrificata in corrente continua a 1200 V e la LPB (Locarno-Ponte Brolla-Bignasco), che passò in locazione alle Ferrovie Regionali Ticinesi già concessionarie della Centovallina, dovette convertire la propria tensione di alimentazione, uniformandosi alla corrente continua, cosa che fecero anche le Tramvie Locarnesi. Durante i lavori di trasformazione, effettuati in due anni, la trazione dei convogli venne affidata alle due vaporiere G 3/4 provenienti dalle Ferrovie Retiche ed acquistate dalle FRT nel 1923 per il preesercizio sulla linea Locarno - Domodossola. Nel 1925 si compie definitivamente tutta la rete elettrica a corrente continua.

#### Dalla SES all'AET

Nel 2002 l'impianto di Ponte Brolla è stato acquistato dall'AET, dopo la riversione di proprietà decisa dal Consiglio di Stato alla scadenza della concessione detenuta dalla Società Elettrica Sopracenerina (SES). Il primo impianto risale al 1904 e fu ampliato nel 1958. Tra il 2006 e il 2008 è stato poi completamente rinnovato da AET. Il laghetto è stato chiuso da AET con il rinnovo della centrale nel 2008, così come i tubi della condotta forzata sono stati sostituiti con tubi in vetroresina sempre durante il rinnovo

tra il 2007 e 2008. L'impianto, nonostante non sia di grandi dimensioni, svolge un ruolo importante nella politica energetica dell'AET.

#### La centrale oggi

Grazie all'ottimo irradiazione solare l'impianto idroelettrico è stato completato con un impianto fotovoltaico posto sul tetto della centrale. La produzione media annua dei due gruppi della centrale idroelettrica è di 13,4 GWh, per una potenza installata di 3,8 MW. L'impianto solare, composto di 216 moduli fotovoltaici, ha una potenza nominale di 18,3 kWp e una produzione annuale stimata di 20 MWh.

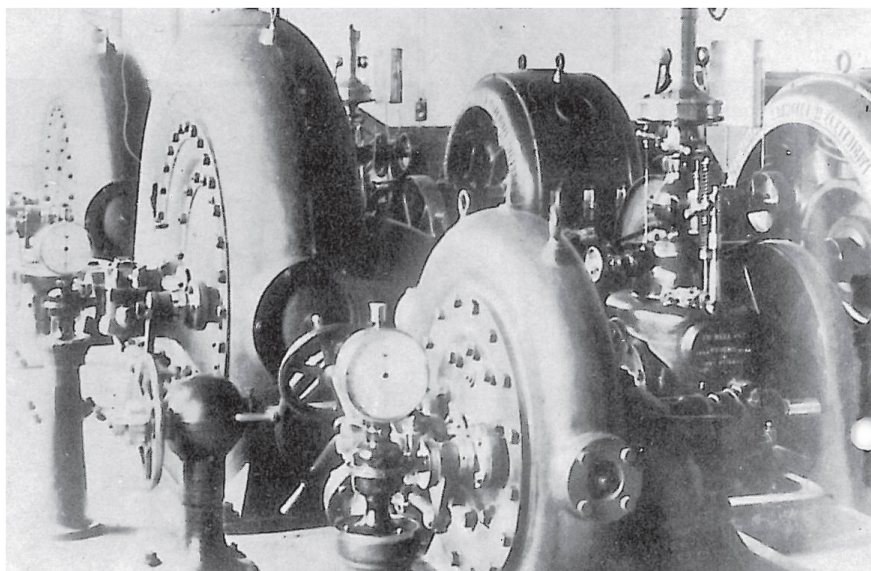
#### Centrale di Ponte Brolla – dati tecnici

Le acque captate alla presa di Avegno, vengono immesse nel canale d'adduzione a pelo libero, caratterizzato da alcune gallerie. Il canale d'adduzione si sviluppa completamente in sponda destra, parallelamente al fiume Maggia, fino alla località Grotti di Tegna, dove attraverso una breve galleria giunge fino al dissabbiatore che funge da vasca di carico.

- La presa d'acqua (quota dalla soglia m 258,91) si trova in territorio dell'allora Comune di Tegna.
- Il bacino imbrifero della presa è di kmq. 587,6.
- Il canale è lungo m 1618, ha una sezione minima di mq 5,50 e ha una portata massima di 10 mc/s.
- Lungo il canale sono sistemate 4 porte di scarico.
- La prima di queste è a 204 m dalla bocca della presa.
- In questo primo tronco il canale è lastricato con piode di granito e ha una pendenza del 2% allo scopo di migliorare lo smaltimento del materiale convogliato dalle acque in tempo di piena.
- Dal punto 204 fino alla camera di carico la pendenza è dell'1%.
- Da questa camera, provvista di griglie, di saracinesche, di uno scarico e di uno sfioratore, l'acqua è condotta alle turbine mediante due tubazioni forzate del diametro di 1500 mm.
- In parallelo con la camera di carico è inserito un bacino di compensazione della capacità di 15000 mc.
- Il salto utile massimo è di m 38,88.
- La produzione media annua è di circa 14 milioni di kWh
- La produzione costante – massima di 3000 kWh (1 mc/sec = ca. 300 kWh)
- L'impianto di Ponte Brolla utilizza le acque della Maggia fra Avegno e Ponte Brolla secondo gli atti di concessione: Decreto legislativo del 23.5.1906 / 31.5.1907; Convenzione del 28.1.1955; Decreto legislativo del 15.3.1983.
- Concessione: scadenza 31.12.2000
- Bacino imbrifero: 587,6 km<sup>2</sup>
- Quota massima bacino: 255 m.s.m
- Portata nominale: 11 m<sup>3</sup>/s
- Tipo turbine: 2 Francis
- Produzione media di energia: 15 GWh/a
- Inverno: 6 GWh; Estate: 9 GWh
- Invaso utilizzabile: 15'000 m<sup>3</sup>
- Salto utile: 38 m
- Potenza installata: 3.1 MW







Sopra le vecchie turbine del 1904 e sotto le nuove.



### Il signor Edy Losa, Vicedirettore e Responsabile produzione energia all'AET, ha gentilmente risposto ad alcune nostre domande.

#### Signor Losa, ci sono stati dei cambiamenti alla Centrale di Ponte Brolla da quando è stata rilevata dall'AET?

AET ha rinnovato completamente l'impianto con l'obiettivo di migliorarne l'efficienza, la disponibilità e la sicurezza rispettando le nuove norme ambientali. L'opera di presa è stata dotata di uno sbarramento gonfiabile che permette di regolare l'altezza del livello del canale che convoglia l'acqua verso la centrale, vi è stata pure montata una scala di rimonta per i pesci per garantire la percorribilità ittica. È stata costruita una nuova vasca di carico permettendo di chiudere il vecchio laghetto. La stessa è completamente automatizzata e mediante un rastrello permette di pulire la griglia davanti all'accesso dell'acqua prima delle nuove condotte forzate in vetroresina. Nella centrale stessa tutto è stato completamente rinnovato ed automatizzato: ora i due gruppi di produzione composti da due generatori ad asse verticale funzionano senza l'ausilio di personale

e possono essere comandati dal centro di comando di AET posto a Monte Carasso e mediante telecamere sono videosorvegliati per garantire la massima sicurezza possibile, visto che la zona di Ponte Brolla è una zona molto battuta dai turisti e bagnanti.

#### Come si situa attualmente la Centrale di Ponte Brolla nel contesto generale dell'AET?

Per AET l'impianto di Ponte Brolla è un impianto piccolo rispetto alla produzione totale (872 GWh produzione media degli impianti di proprietà AET) ma molto interessante dal punto di vista ecologico: rispetta infatti tutte le nuove norme ambientali.

#### Quali sono le prospettive per il futuro?

Attualmente il mercato elettrico svizzero, fortemente influenzato dal mercato europeo caratterizzato da un esubero di produzione, da fonti rinnovabili fortemente sussidiate e fonti fossili ancora largamente utilizzate oltre che da nucleare, soffre per i prezzi molto bassi che causano forti perdite, in particolare al nostro settore di punta e cioè l'idroelettrico. Tutti sperano che con l'abbandono del nucleare deciso da diversi stati e la chiusura di vecchie centrali fossili, che causano grosse emissioni di CO<sub>2</sub>, la situazione per il settore possa migliorare ma ci vorranno sicuramente alcuni anni e scelte politiche oculate a livello europeo e svizzero. Per la Svizzera ed il nostro cantone si tratta quindi di tener duro garantendo la funzionalità delle nostre centrali in vista di tempi migliori.

Andrea Keller

#### Bibliografia:

Dal libro OFIMA 25°  
Dal libro IMPIANTI IDROELETTRICI IN TICINO E MESOLCINA di Massimo Martignoni e Patrizio Barelli  
Dal libro SOCIETA' ELETTRICA SOPRACENERINA 1904 - 1954  
Da XXV anno della Società Elettrica Locarnese in Locarno (1904-1929), note sullo sviluppo della Società del Direttore Ing. M. Pedrazzini  
[www.valmaggina.ch](http://www.valmaggina.ch)

## Associazione Golene Terre di Pedemonte

L'Associazione costituita il 18 febbraio 2016, è portatrice di iniziative atte a salvaguardare e valorizzare le golene delle Terre di Pedemonte. Molti i progetti rispettosi verso l'ambiente, ma anche il cercare di migliorare la convivenza tra le persone che frequentano nei mesi caldi, per motivi diversi, gli spazi lungo i fiumi.

Questo e molto altro nei progetti della neo costituita Associazione. Fanno parte del comitato: Serena Zurini, Rita Bubenhofer, Monica Riva, Mercurio Brosio, Paolo Formentini e Adriano Keller.

Mi rivolgo a uno dei promotori: Adriano Keller per fargli alcune domande per la nostra Rivista Treterre.

#### Come è nata l'idea di formare questa nuova Associazione?

Negli ultimi anni diversi cittadini, per motivi diversi, si sono rivolti al Municipio con richieste, lamentele o semplici domande riguardanti le zone golene. Il Municipio, allo scopo di analizzare e approfondire misure da metter in atto per gestire al meglio queste zone, ha deciso di invitare i vari cittadini per una discussione attorno allo stesso tavolo. Nell'invito vi era scritto chi era convocato e per quale motivo: abitante della zona, contributo per migliorare l'area di svago del Pozzo, creazione di un'area libera per i cani...

Durante l'incontro, dopo un primo scambio di opinioni, si è capito che vi erano degli scopi condivisi e si sentiva nell'aria una voglia di unire le forze per raggiungerli. A questo punto il Sindaco ha chiesto se volevamo costituirci in Associazione, il primo a rispondere è stato Paolo, e presidente fu! Quando gli sguardi si rivolsero verso di me ... ci fu anche il segretario - cassiere. Nei mesi seguenti il gruppo si è consolidato, ha redatto gli statuti e convocato l'assemblea costitutiva.

#### Qual è lo scopo dell'Associazione?

Le golene, soprattutto nel periodo estivo, sono dei luoghi che subiscono una forte pressione antropica. Sebbene nella maggior parte dei casi le persone che usufruiscono della zona rispettano l'ambiente, sulla quantità vi è chi ha un impatto degradante. In questo senso l'Associazione vuole essere un movimento resiliente, il nostro scopo è di conservare e valorizzare le caratteristiche naturali del territorio. L'Associazione vuole promuovere relazioni sinergiche e armoniose tra le persone che interagiscono con la zona golene.

#### Quest'anno siete partiti alla grande, avete indetto un concorso fotografico con un ambito premio, ci sono stati molti concorrenti? Chi è il vincitore?

Il concorso è stato indetto allo scopo di scoprire e valorizzare le bellezze delle golene. Abbiamo ricevuto quasi cento immagini. La foto vincitrice è intitolata "Sottosopra" ed è stata scattata da Renzo Zurini Junior.





La foto vincitrice  
"Sottosopra" di Renzo Zurini Junior

**Questo il commento della giuria alla foto premiata:**

La foto immerge chi guarda in un improbabile punto di vista come se quanto guardato, diventa colui che guarda, un ribaltamento di piano, un sottosopra. L'acqua rispecchia ciò che sta sotto e apre una finestra (che richiama un pozzo) sulla vegetazione, le rocce e il cielo, rievocando così tutti i principali elementi delle golene delle Terre di Pedemonte.

**Quali altre attività ha svolto l'Associazione?**

La lista di cose che riteniamo giusto fare è lunga, abbiamo iniziato con l'occuparci di uno dei problemi più gravosi: i rifiuti della zona del Pozzo. Fino allo scorso anno sulla spiaggia vi erano dei bidoni per la raccolta dell'immondizia. Per il fruitore della spiaggia questa soluzione era comoda in quanto poteva rapidamente liberarsi della propria spazzatura. Ma nel frattempo non si incoraggiava una corretta separazione e si generavano dei costi di trasporto e smaltimento che erano ingiustamente accollati alla comunità. Inoltre, paradossalmente, la presenza di contenitori per i rifiuti scaturiva nel fruitore della spiaggia la sensazione che vi era un ente garante della pulizia della zona, e di conseguenza vi era chi si sentiva deresponsabilizzato e si permetteva più facilmente di abbandonare a terra i propri rifiuti.

La soluzione, attuata in collaborazione con il Municipio, è stata quella di liberare la spiaggia dai bidoni e di disporre un centro di raccolta differenziata tra il posteggio e l'entrata. Inoltre volontari e giovani, ingaggiati dalla nostra Associazione, la sera hanno raccolto eventuali rifiuti abusivi e, laddove necessario, hanno fornito informazioni in merito alle disposizioni vigenti.

**Il lavoro al quale andate incontro è molto impegnativo e certamente avrete bisogno di bravi e volenterosi aiutanti, avete già un'idea?**

C'è da dire che sempre più gente vuole vivere in un ambiente pulito, sono tanti coloro che spontaneamente raccolgono i rifiuti dalle rive dei fiumi. La dimostrazione di ciò è giunta anche dalla numerosa partecipazione alla giornata "Clean-up day" svolta il 10 settembre.

Come detto, oltre al volontariato, cerchiamo la collaborazione dei più giovani ai quali offriamo un'occupazione estiva, quindi se qualcuno è interessato non esiti a contattarci.

Ovviamente, se i fruitori delle golene adottassero dei comportamenti responsabili e rispettosi verso l'ambiente non vi sarebbe bisogno di interventi di pulizia. In quest'ottica abbiamo studiato e intrapreso delle azioni di sensibilizzazione mirate. Uno dei rifiuti più tossici è il mozzicone di sigaretta, anche se in termini assoluti inquina poco, è la quantità di cicche riscontrata nelle spiagge e tra i sassi della Maggia che ne moltiplica la gravità, tanto da renderlo un problema serio. Per sensibilizzare i bagnanti in questo caso abbiamo creato dei cartelli a forma di fumetto che danno voce alla spiaggia, la quale ad esempio dice: "Sono la tua spiaggia, non un enorme posacenere".

**Le attività riguardano prevalentemente il Pozzo di Tegna o vi occupate anche di altre zone?**

L'idea è nata da persone che vivono e conoscono soprattutto la zona del Pozzo, abbiamo però voluto che l'Associazione potesse fungere da catalizzatore per iniziative e progetti riguardanti le golene di tutto il territorio di Terre di Pedemonte. A tale proposito il logo scelto per l'Associazione ha disegnato un fiume a forma di tre come il numero di fiumi che toccano il comune.

Durante l'assemblea, e anche durante l'arco dell'anno, sono emerse le problematiche legate al traffico veicolare e rispettivi posteggi, sia al Pozzo ma anche a Ponte Brolla e a Verscio. Da una parte c'è chi lamenta una mancanza di parcheggi e giudica come vessatori gli interventi di polizia. D'altra parte c'è chi protesta per le auto posteggiate abusivamente



**Associazione  
Golene Terre di  
Pedemonte**

te e per i forti disagi dovuti al traffico. All'interno dell'Associazione la discussione è aperta, iniziative in questo ambito per il momento non ci sono, ma se qualcuno ha qualche osservazione o proposta siamo interessati ad ascoltarla. Più in generale se qualcuno ha suggerimenti o segnalazioni riguardanti le golene non esiti a contattarci, le nostre coordinate e ulteriori informazioni si trovano sul sito: [www.golene.ch](http://www.golene.ch).

Per chi volesse sostenere l'Associazione abbiamo un conto presso la banca Raiffeisen con il seguente IBAN:  
CH91 8028 1000 0027 6962 5.

**Complimenti e grazie a questi "Guardiani delle Golene" per il loro spirito, per la loro buona volontà e il tempo che mettono a disposizione per mantenere vivibile questo ambiente meraviglioso che ci circonda. Un grazie anche a chi si metterà a disposizione per dare loro un aiuto.**

**Alessandra Zerbola**

*Se la spiaggia potesse parlare...*





# OSTERIA **CROCE** VERSCIO **FEDERALE**

Tel. 091 796 12 71 LUNEDÌ CHIUSO

*Cucina calda*

## **Grotto ai Serti**

Palagnedra

da Maria

**cucina nostrana**

Tel. 091 798 15 18 lunedì chiuso

IMPIANTI  
ELETTRICI E  
TELEFONICI



Via Passetto 8

**6604 Locarno-Solduno**  
Tel. 091 751 49 65

**Tegna**  
Tel. 091 796 18 14



## **ASCOSEC**

**6600 Locarno**  
Via Vallemaggia 45  
Tel. 091 751 73 42

**6612 Ascona**  
Vicolo S. Pietro  
Tel. 091 791 21 07

**LAVANDERIA CHIMICA  
CHEMISCHE REINIGUNG**

**Pulitura tappeti  
e noleggjo lava moquettes**



## **Eredi MARCHIANA BENVENUTO**

**6653 VERSCIO**  
Tel. 091 796 22 09  
Fax 091 796 34 29  
Natel 079 221 43 58

**IMPRESA DI PITTURA**  
Intonaci plastici  
Isolazione termica di  
facciate



**Importatore esclusivo per la Svizzera  
di prodotti da Positano**

lemeravigliebypositano@gmail.com  
www.lemeravigliebypositano.ch

**Centro Commerciale 2000**  
Strada Cantonale  
CH-6595 RIAZZINO

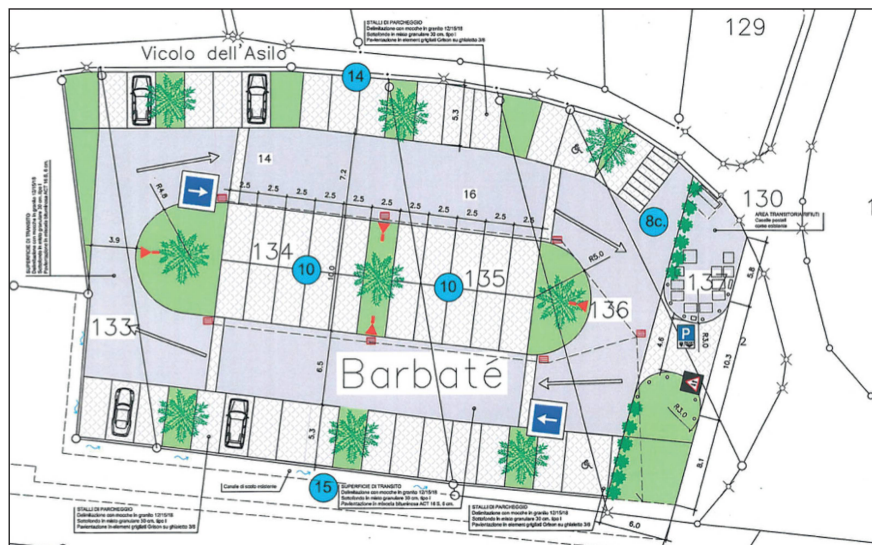
**Via B. Breno 3**  
CH-6612 ASCONA



**ALDO  
GENERELLI**  
Impresa costruzioni  
Copertura tetti in piode  
**6652 TEGNA**  
TEL. 091 796 26 72  
Fax 091 796 26 73  
Natel 079 688 10 83



# Il nuovo Parcheggio Barbaté a Tegna



A fine estate sono terminati i lavori del nuovo e tanto atteso parcheggio a Tegna, situato tra la Chiesa e la stazione su un'area di 2008 mq. Da tempo si aspettava questo evento, vista la grande necessità. Se ne parlava già negli anni 70-80 quando è stato acquistato il terreno da parte del Municipio (ai tempi quel terreno era un campo di vigneti frazionato di più proprietari), con l'intenzione di costruire il rifugio sotterraneo della protezione civile con sopra il parcheggio, era il periodo d'obbligo per le case famigliari di avere un rifugio. Poi le cose cambiarono, si era parlato anche di un auto-silo, ma finora non si era fatto niente.

Mi sono rivolta al municipale Giotto Gobbi, responsabile costruzioni e migliorie pubbliche, per porgergli alcune domande.

## Quante auto possono essere parcheggiate? Sono previsti posteggi per i disabili?

Il posteggio dispone di 49 stalli e di cui 2 riservati alle persone disabili secondo quanto prescritto dalle norme VSS e di alcuni posteggi per motoveicoli. Nel progetto sono inoltre

state inglobate la piazza di raccolta dei rifiuti e le caselle postali.

## Chi sono il progettista e l'impresa esecutrice?

Il progetto è stato realizzato dal personale dell'ufficio tecnico comunale. L'architetto Fabiano Mellini e Giovanni Colombi si sono occupati sia delle fasi di progettazione e gara d'appalto, sia della direzione lavori.

I lavori da impresario costruttore sono stati eseguiti dalla ditta Pedrazzi di Verscio, la pavimentazione dalla ditta Pavisud di Cadenazzo e i lavori da giardiniere paesaggista dalla ditta Mayor di Cavigliano.

## Come è gestito il parchimetro? Quali sono gli orari, le tariffe e quelle per i residenti?

Le tariffe di parcheggio sono state definite nell'Ordinanza sulle tasse d'utilizzazione dei beni amministrativi del 2 giugno 2016. La tariffa oraria è stata fissata a fr 1.- dalle 8:00 alle 19:00, tutti i giorni per una durata massima di 12 ore. La prima ora è gratuita per le soste di breve durata come il disbrigo di pratiche in cancelleria, le attività presso i commer-

ci locali o le funzioni religiose. Per i residenti sono previste delle tessere mensili e annuali al costo di 50.- rispettivamente 300.- franchi.

## Perché per la raccolta dei rifiuti non è stata scelta la soluzione dei contenitori interrati, più pulita e più bella?

Il comune intende nei prossimi anni di dotarsi di contenitori interrati per i rifiuti solidi urbani (RSU). Dal mese di gennaio 2017 entrerà in vigore la tassa sul sacco a livello comunale, da quanto risulta dai comuni che hanno già introdotto questo sistema di riscossione dei contributi per i rifiuti, la ripartizione fra RSU e materie riciclate cambia sostanzialmente. Il municipio intende quindi valutare la quantità necessaria di contenitori interrati secondo le nuove necessità dopo l'introduzione della tassa sul sacco.

## Quale sarà il futuro dell'attuale piazza?

Secondo il piano regolatore approvato dal Consiglio Comunale è stata prevista la pedonalizzazione della piazza dopo la realizzazione del nuovo posteggio. Il municipio ha l'intenzione di procedere in questa direzione, tuttavia si vuole evitare di semplicemente vietare il parcheggio e lasciare la piazza vuota e desolata come è successo in altri comuni. L'obiettivo è ora quello di rivalorizzare la piazza, di ridarle quegli spazi che le sono stati tolti dall'aumento della motorizzazione e dall'ampliamento della strada cantonale. Nel prossimo consiglio comunale (5 novembre) verrà chiesto un credito per uno studio di fattibilità/progetto di massima per la riqualifica della piazza da parte di specialisti che si sono già occupati della piazza di Giubiasco, dei nuclei di Manno e Canobbio come pure del nucleo di Borde.

Alessandra Zerbola

## Tanti auguri dalla redazione per:

i **90 anni** di:

Maria Pellanda (12.11.1926)

gli **85 anni** di:

Emma Gobbi (25.10.1931)

gli **80 anni** di:

Marisa Pedrazzini (07.08.1936)

## NASCITE

- 09.04.2016 Joel Massera di Giada e Giovanni
- 15.08.2016 Sophie Gamboni di Annika e Andrea
- 06.08.2016 Emma Mazzoleni di Lara e Daniele

## MATRIMONI

- 21.05.2016 Lara Balestra e Daniele Mazzoleni

## DECESSI

- 13.04.2016 Therese Poletti (1947)
- 05.05.2016 Irma Andina (1931)
- 18.05.2016 Orlando Sacchet (1927)
- 14.10.2016 Carla Bizzini (1929)
- 23.10.2016 Jolanda Tosetti (1929)







"Ex voto", 2016

Per la prima volta la Galleria Mazzi di Tegna non presenta un'esposizione di opere nel senso tradizionale del termine, ma fa spazio ad un'installazione dell'artista Ireneo Nicora che si espande poi nel territorio circostante. Lo fa in galleria e a Casa Eugenia: che si apre a questa nuova esperienza.

Cosa mai dirà questo povero affresco, dipinto da mani devote ma corroso dagli anni, al passante che lo incontra mentre scende, tra balze di roccia, dal monte che sovrasta il nucleo di Tegna? Quante anime avranno qui rallentato il passo anche solo per alzare uno sguardo che stesse al posto di una preghiera? Quante mani e quali volti avranno plasmato nel tempo questo territorio tenace trasportando terra, legna e sassi per farne case, stalle o piccoli orti? Il territorio, attorno a noi, parla, interroga, racconta: una storia che si sgrana nel tempo e si perde lontano. Come in questo angusto sentiero chiuso tra muri a secco che a fatica resistono ancora, anche nella vita l'uomo lascia segni che il tempo inesorabile cancella o disperde. Fino al loro definitivo oblio. Ireneo Nicora ha raccolto alcuni di questi superstiti segni - testimonianze sopravvissute al tempo di uomini e donne senza volto - per farne una duplice installazione.

La prima dentro gli spazi della Galleria Mazzi: si tratta di scritti, memorie, lettere (forse familiari o di amici o amori partiti per terre lontane) che di colpo intrecciavano fili a distanza con uomini, donne e bambini non mai conosciuti, ma che pure avevano attraversato la vita, amando, sognando, soffrendo. Alcuni li ha ritrovati dimenticati nel solaio della casa di famiglia, su in cima alla valle, e gli riportavano in vita parenti mai neppure sentiti, come la cugina di sua bisnonna, Clotilde Tomamichel il cui nome appariva sull'etichetta di vecchi quaderni di scuola; altri appartenevano invece ad anonimi personaggi di inizio '900 le cui carte e lettere sono poi andate a finire nei brogliacci che ingombrano i mercati delle pulci. Recuperandoli, facendoli suoi, sovrappo-



"N. N. - No Name", manoscritti fine 1800, grafite, cera d'api, 2016

## La Galleria Mazzi presenta la personale di Ireneo Nicora "da' un segno"

Un viaggio meditativo nel luogo della memoria.

ponendovi un suo di-segno, che non vuol essere spregio bensì partecipazione, e poi incornciandoli, Ireneo Nicora idealmente riscatta quei fogli (con tutto quel che dentro vi passa) dall'oblio e li rimette nel circuito della vita: riattivando il filo del tempo. Quelle "reliquie" appese alle pareti della galleria chiedevano però di non esser lette semplicemente come pezzi d'arte. Non nella loro singolarità, bensì nella loro totalità, nello spirito che le informa e nella materia di cui son fatte esse rivelano infatti la concezione di un pensiero e di un atteggiamento che va ben oltre la dimensio-

ne di una ricerca estetica: e che vuol essere invece vicinanza. Ecco allora che raccogliendo tutte quelle testimonianze a quadreria su un'unica parete, l'artista invita il visitatore a transitare, vale a dire a ripercorrere un cammino e a rivivere dentro di sé quelle carte: un po' come davanti agli ex-voto appesi l'uno accanto o sopra l'altro in non poche chiese o cappelle delle nostre terre. La galleria sfuma così la sua funzione abituale, diventa spazio meditativo, luogo della memoria, dimensione del tempo, metafora del viaggio.

"Reliquie" e "ex voto", 2016







Affine, ma anche leggermente diverso, il secondo intervento con il quale l'artista entra nella realtà del territorio vissuto, si sposta, ripercorre fisicamente un tratto di strada ed entra negli spazi disabitati e gentilmente messi a disposizione dall'attuale proprietario Fabio Gilà, di Casa Eugenia: locali vuoti da anni, quasi abbandonati e fermi nel tempo, ma con ancora evidenti residue tracce di vita: il paiolo appeso al chiodo, le panchette accanto al vecchio camino, il nerofumo del fuoco, le finestrelle da cui spiar la gente che passa. A dominare in casa Eugenia non è il vuoto, ma l'assenza. Il vuoto è entità inerte, l'assenza è invece la percezione acuta di qualcosa o qualcuno che fino a qualche tempo fa era ancora qui ed oggi non c'è più, ma quasi se ne sente ancora il respiro. Tutto parla di una vita dignitosa ma povera, di un'economia di sussistenza, di gente partita: morta?, migrata?, trasferitasi altrove? L'intervento minimale di Ireneo Nicora si avvale ancora di materiali

di recupero: vecchie lenzuola, cartoni serviti da materasso o coperta per migranti e poveri senza tetto, libri sfasciati. Cito da una sua breve nota: "Frammenti di edizioni antiche, vecchie stampe, copertine di libri usati, corde, tessuti, vecchi cartoni da imballaggio, legni e manoscritti scovati in casa o nelle immondizie delle strenne popolari del mercato delle pulci di Saint-Ouen a Parigi, dove alloggiavano intere famiglie di emigranti e di senza tetto, sono al centro del mio agire artistico. Lacerati, legati, rattoppati, intrisi di cera d'api e arricchiti con disegni a graffito o foglie d'oro di 22 k, diventano un amplificatore di storie." Appesi a pareti o su quelle lenzuola - nascere, figliare, morire - che scendono dall'alto come fossero dei sudari, diventano "allegoria del corpo umano, raccontano le storie ed i destini di coloro che li hanno vissuti. Le condizioni delle persone e i luoghi che attraversano vi restano imprigionate."

L'istallazione nel suo complesso diventa allora viaggio fisico e mentale dove l'ieri e l'oggi si legano a distanza, il dentro e il fuori, il qui e il là; dove sull'orizzonte delle nostre terre, delle nostre memorie, delle nostre migrazioni, un altro orizzonte sembra delinearsi che riguarda drammaticamente il tempo in cui ci è toccato di vivere e da cui non ci si può chiamar fuori, perché chiede invece attenzione e partecipazione. È questa la ragione per cui Ireneo Nicora ha coinvolto nell'operazione alcuni amici artisti chiedendo loro di lasciare un segno. Un po' come capitava ai piccoli commercianti o artigiani ambulanti - stagnini, venditori di stoffe o sementi, arrotini - che un tempo attraversavano valli e paesi e dove arrivavano lasciavano tracce del loro passaggio, dormivano una notte e poi ripartivano. Analogamente Riccardo Carazzetti, Paolo Mazzuchelli, Reto Rigassi e Flavia Zanetti sono stati invitati idealmente a mettersi in viaggio con lui, a entrare con lui nei locali vuoti di Casa Eugenia e a lasciarvi un loro segno d'arte e di condivisione; la fotografa Katja Snozzi lo

"Ex voto", frammenti di edizioni antiche, stracci, cera d'api, 2016



ha lasciato invece all'interno del catalogo documentando i singoli interventi artistici, ma soprattutto restituendo con le sue fotografie la suggestione dei luoghi e del tempo.

**Claudio Guarda**

L'esposizione, realizzata con la collaborazione e il sostegno di Fabio Gilà, del Progetto Parco Nazionale del Locarnese, di Coop Cultura, del Comune di Terre di Pedemonte e della Fondazione Cultura Locarnese è visibile sino metà dicembre previo appuntamento telefonico.





Casa Eugenia



Eugenia e Licurgo Belotti al camino

**Durante le fasi di studio e di progettazione della sua installazione, l'artista Reto Rigassi ha voluto approfondire la conoscenza di Eugenia, allo scopo di capire come si svolgeva la vita quotidiana nella casa che oggi è diventata uno spazio espositivo temporaneo. A questo scopo si è intrattenuto con Linda Managlia-Belotti, figlia di Eugenia (1911-1990) e di Licurgo (1899-1990), raccogliendo alcune memorie che sintetizziamo qui sotto, nella forma degli appunti da lui registrati. Anche un loro vicino di casa, all'epoca un ragazzino, - Marco Rivaroli (1960) - ha raccontato a Reto qualche aneddoto legato al ricordo di Eugenia e Licurgo.**



Ireneo Nicora, "Le nuvole sono come l'uomo che le contempla", 2016. Cartoni recuperati dai senza tetto di Saint-Ouen, cera d'api, oro 22 kt, corda.

Riccardo Carazzetti, "inseguendo una linea di memoria", 2016. Fogli volanti, per intonare e forse anche cantare, una storia vissuta, ricordandola nella scrittura come i cantastorie ambulanti.

«Eugenia era originaria di Rivasco (Valle Antigorio). Da ragazza si trasferì a Tegna per lavorare come domestica. Nel 1938 sposa Licurgo Belotti, vedovo con due figli a carico (Remo e Gino); dopo sei anni di matrimonio nasce la figlia Linda e affittano la casa a Tegna.

All'inizio Eugenia si occupava del marito, dei figli, della casa, dell'orto, degli animali ... non dimenticava mai di pregare, frequentava messe e vesperi ... era anche molto disponibile verso gli altri ...

Licurgo faceva il muratore, lavorava per la squadra della Centovallina. Più tardi, per problemi di salute, tornò a fare il contadino occupandosi della vigna, degli animali dei campi, della fienagione e dell'orto. In chiesa vi è andato poche volte: per il suo sposalizio e quello dei tre figli e per il battesimo dei nipoti... ai funerali rimaneva sempre all'esterno.

La loro, una casa rurale molto semplice, piccola e bella, senza acqua corrente all'interno, senza il telefono ... Il bagno è stato aggiunto

più tardi dal figlio Remo. Sul portico d'entrata un affresco molto deperito del 1776 con scene religiose; la Madonna, angioletti e santi di foggia popolare - la testimonianza di una certa agiatezza dei costruttori della casa.

Casa composta di due piani più cantina e solaro. Al piano terra un porticato e due locali - la cucina e un ripostiglio -; al primo piano, raggiungibile attraverso una scala esterna, ci sono il loggiato, due camere e il locale del bagno.

In casa non c'erano libri; Linda ricevette il suo primo libro a 14 anni dalla zia, con cento franchi sul libretto di banca!

In cucina iniziava la giornata con l'accensione del fuoco, per poi andare al lavoro e a scuola. Lì si trascorrevano molte ore attorno al camino: la casa era frequentata da parenti, amici, vicini e passanti; chiacchiere, risa e pianti; il pentolino del caffè sempre sul fuoco ... spesso si faceva la polenta. L'acqua la si prendeva dalla fontana in giardino. Il caffè veniva tostato sul fuoco del camino, emanava un buon profumo; in seguito veniva macinato con l'apposito macinacaffè a manovella. ... Di tanto intanto Eugenia bisbigliava preghiere ...

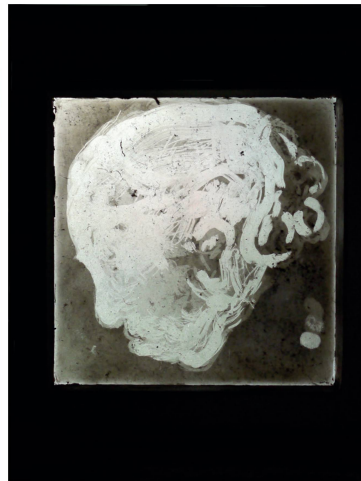
C'era anche un gatto nero che si chiamava Ciombé [ndr Moïse Ciombé: Primo ministro della Repubblica democratica del Congo, 1964-1965]. Il locale vicino serviva da dispensa e ripostiglio.

Dietro la casa c'era un giardino, l'orto, la stalla con due mucche, due capre, due maiali, i conigli e il pollaio.

Ireneo Nicora, "Niente è più come prima", 2016







Reto Rigassi, "Ritratti di Eugenia e Licurgo", impronte di dita sui vetri dei "magiö" anneriti dal fumo, 2016

Per alcuni giorni, quando si faceva la mazza del maiale, c'era carne dappertutto: salami, luganighe, pancetta, lardo ... Il maiale porgeva la sua testa sul trogolo per mangiare, e il signor Ottavio Peri, sotto lo sguardo vigile di Licurgo, con mano sicura gli fiordava una mazzata sulla fronte, il maiale si accasciava senza fare un "ba". Linda ne era dispiaciuta e nauseata, per cui scappava; lei li nutriva tutti i giorni con la "coróbia". Facevano anche i formaggini di capra.

Il 1° agosto di quest'anno ho incontrato casualmente Marco, a Loco, villaggio dove risiede attualmente. Quando abitava a Tegna, in famiglia, aveva come vicini di casa Eugenia e Licurgo e con loro andava d'accordo, si condivideva e ci si aiutava. Licurgo, vedendo quel ragazzino ritornare per la terza volta a prendere il latte, gli insegnò a mungere: "devi arrangiarti da solo!" ... oltre al mungere imparò tante altre cose.

Durante la fienagione si udiva il tèc tèc tèc: era Licurgo che riaffilava la falce - il ritmo di una giornata; quasi il ritmo di una vita.

Ogni anno Licurgo produceva trecento litri di vino americano; pigiava con i piedi, portava solo dei pantaloncini corti; tutto odorava di mosto in fermentazione.

Eugenia è andata una volta a Lourdes e in rare occasioni nella Valle Antigorio per trovare i parenti. Licurgo è stato solamente a Berna per

una manifestazione di contadini ticinesi, dove hanno lanciato pomodori contro il Palazzo Federale; ... a lui interessava di più il suo "tran tran", l'orto, la vigna ...

Linda, già da piccola e come femmuccia, doveva aiutare in casa e portare le mucche al pascolo vicino al fiume. I genitori, soprattutto la madre, erano molto severi con lei; i due fratelli avevano più libertà.

Quando Linda aveva tre mesi, la casa del vicino si è incendiata; tra le due abitazioni c'era un fienile e quella situazione di panico generale, che la mamma spesso le raccontava, le è rimasta impressa nella memoria.

Linda ha imparato il mestiere di sarta a Tegna e a diciotto anni si è trasferita a Zurigo - "è stata una fortuna!" -; ha poi dovuto rientrare, per volere di Eugenia che per un periodo era stata poco bene. Tornata in Ticino Linda non ha trovato posto come sarta ed è andata ad aiutare il fratello Remo che aveva una selleria in proprio, in seguito insieme hanno aperto il negozio di sport a Locarno. Il fratello Gino aveva invece aperto una sua falegnameria a Cavigliano.

Eugenia e Licurgo sono scomparsi nel 1990 a distanza di pochi mesi l'uno (3 agosto) dall'altra (13 ottobre).

Il nonno di Linda morì d'infarto a 79 anni, seduto sulla panca del camino, arrischiando di prendere fuoco: quella volta Eugenia ebbe un presentimento che più tardi si avverò: anche

lei morì d'infarto, seduta sulla panca del camino, aveva 79 anni.

La fine di un ciclo ... un sogno d'ombra ...

**Reto Rigassi**

Fotografie di Katja Snozzi



Ireneo Nicora, "Per la seconda volta", cassette della frutta, vecchie stampe, cera d'api, 2016

Flavia Zanetti, "Quando forse mai", grafite, matite colorate, gessi su muro, 2016



Pam Mazzuchelli, "Ricorda di ricordare", linoleumprafia su vetro acrilico, 2016

